

I guai dell'accoglienza

Risse e fughe dai centri I migranti fanno paura

A Porto Empedocle cento stranieri scavalcano la recinzione. Ferito un poliziotto
Il sindaco: «La gente ha timore». Il governo intensifica i trasferimenti dalle strutture

ALESSANDRO GONZATO

■ Porto Empedocle (in provincia di Agrigento) e l'isola di Lampedusa distano 220 chilometri. In mezzo una delle zone più calde del Mediterraneo, dove barchini, carrette del mare e scafisti si mescolano alle navi delle Ong. È un'autostrada sull'acqua che i trafficanti di uomini rendono sempre più caotica. Ieri a Porto Empedocle è stato il caos, come a Lampedusa durante lo scorso fine settimana. Per certi aspetti è stato anche peggio. In mattinata sotto la tensostruttura era alloggiato un migliaio di migranti (la capienza massima è di 250), numero sceso drasticamente dopo i trasferimenti disposti dal governo. Per tutta la giornata a Porto Empedocle è stato un continuo tentativo di fuga.

CONTRO GLI AGENTI

In più di cento si sono arrampicati sulla rete di recinzione e hanno provato a scappare. I migranti si sono riversati in centro creando parecchia tensione. Altro che i balli e i canti dei migranti a Lampedusa, enfatizzati da alcuni organi d'informazione per far passare il messaggio che nessuno ha timore dell'immigrazione incontrollata. Il sindaco di Porto Empedocle, Calogero Martel-

lo, ha dichiarato che «la situazione fa paura. Le persone che riescono a riversarsi per strada, e che si aggirano in gruppetti, mettono paura anche ai meno impressionabili». Un poliziotto ha provato a bloccare un fuggitivo ed è rimasto ferito. I nordafricani non ne vogliono sapere di aspettare. Vogliono il trasferimento immediato. Pretendono di partire subito. Alcuni, in fila per il pranzo, si sono picchiati per prendere i posti più avanti.

Domenico Pianese, segretario generale del sindacato di polizia Coisp, spiega che «la situazione è diventata esplosiva. Stanotte (ieri, ndr) alcuni migranti hanno tentato di scappare e schiacciato il cordone di poliziotti. Uno ha riportato diverse lesioni e una lussazione alla spalla».

Da queste parti il sole scotta ancora. In mattinata a Porto Empedocle doveva arrivare una parte dei 1.300 migranti di Lampedusa (pochi giorni fa erano 7mila), e però il trasferimento è saltato perché a Porto Empedocle non c'era posto. E a Lampedusa, al molo Favalaro, gli sbarchi non hanno concesso tregua: anche ieri la Guardia costiera ha recuperato centinaia di persone. Due le barche soccorse in pochi minuti. Sulla prima, partita da Sabrath, in Libia, c'erano 130 egiziani, poi nigeriani, siriani, irache-

ni, tunisini e palestinesi, fra cui 31 donne e 24 minori. Hanno viaggiato su un'imbarcazione di legno di 15 metri. Sulla seconda barca, partita dallo stesso porto, erano in 79, fra cui 17 donne e 3 minori. Salgono così a 6, per un totale di 440 persone, gli sbarchi in mezza giornata.

A congestionare la situazione, nell'Agrigentino, c'è il rifiuto di molte compagnie private di autobus di effettuare i trasferimenti dei migranti. Questo dopo l'incidente mortale sull'A1, vicino a Roma, costato la vita a due giovani autisti.

L'unica soluzione, in giornata, è stata quella di usare i mezzi della Polizia e dell'Esercito, in attesa che le navi tornassero al molo. Verso fine giornata, dicevamo, 300 stranieri sono saliti sui pullman di Polizia ed Esercito. Altri 600 sono stati imbarcati sul traghetto "Paolo Veronese" della compagnia regionale Siremar.

È giunto in soccorso anche il traghetto di linea Cossyra. In queste ore l'intervento del traghetto Galaxy. Ieri è andata in affanno anche Catania: l'ex centro vaccinale di San Giuseppe tenta di alleggerire le presenze delle altre strutture siciliane.

Tutto questo mentre a Lampedusa gruppetti di cittadini, divisi tra loro, sono tor-

nati a radunarsi nella piazza del centro. «Lampedusa non vuole diventare un carcere o un'isola militare», ha gridato al microfono il capo della protesta, Giacomo Sferlazzo. «Noi non barattiamo niente con nessuno».

LE BOTTE

Il problema migranti riguarda anche il Nord. A Bologna nella notte tra domenica e lunedì, all'interno del centro d'accoglienza straordinaria "Mattei", un gruppo di stranieri ha dato vita a una rissa, il cui risultato è stato di quattro feriti. Da una parte giovani di origine maghrebina e dall'altra africani del centro-Sud. L'intervento dei carabinieri ha evitato il peggio. Il centro "Mattei" non è nuovo a episodi simili. Ci sono risse ogni settimana. I migranti vogliono i documenti per potersi muovere liberamente. Nelle prossime ore arriveranno circa 200 persone provenienti da Lampedusa. Il clima, quindi, è destinato a peggiorare ancora.

In serata giunge la notizia dell'imminente arrivo al porto di Brindisi della nave Geo Barents della Ong Medici senza Frontiere. A bordo 471 persone, tra cui 205 bambini. Si tratta di migranti caricati nel giro di venti ore. Si trovavano su undici barche considerate in difficoltà.

La situazione

LE STRUTTURE

■ Il centro d'accoglienza di Lampedusa può ospitare al massimo 800 persone (in situazione d'emergenza). Ieri erano 1.300, numero sceso drasticamente in giornata, come nella tensostruttura di Porto Empedocle, che in mattinata ne ospitava mille. Poi è stato quasi svuotata.

I NUOVI SBARCHI

■ In queste ore al porto di Brindisi è in arrivo la nave Geo Barents della Ong Medici senza frontiere: a bordo 471 richiedenti asilo.

